

Roma, 10, 3 '73

Carissimo Roger Woodward,

ascoltare POUR CLAVIER è, per me, occasione tanto rara da emozionarmi al punto che per molto tempo non ne saprei parlare; ascoltando una interpretazione 'erotica' come la Sua, e tecnicamente impressionante, significa ancor più.

Le cito quanto scrissi, su POUR CLAVIER, Heim-Klaus Metzger: "Je s'agit d'une composition aussi lointaine de la tradition expérimentale que de la tradition sérielle; plus précisément d'une critique compositionnelle des deux traditions, critique du mécanisme du hasard comme du mécanisme de la détermination. Si l'on veut rattacher l'œuvre à une tradition, ce serait plutôt celle de Gustav Mahler" - e credo, anzi immoderatamente, che questa composizione, nata riflettendo fedelmente i precedenti PIÈCES DE CHAIR^{II}, possa figurare al pianoforte un richiamo dell'orchestra mahleriana: questo, in particolare, la Sua interpretazione mi conferma, e condola della generale ignoranza di questa composizione "quasi un romanzo" tanto difficile, tanto appassionata e così estranea alle mode correnti.

Da più di dieci anni rassegnato - la composizione è del 1962 - a non ascoltare quasi mai la mia più intima musica, il disco che oggi lei me offre è per me un dono assolutamente eccezionale; per l'orecchio sensibile una parola fuori del tempo ed oltre i limiti ordinari della percezione. Può apparire sia troppo semplice la riflessione conclusiva che mi viene in mente: dalle Sue mani questa musica esce oggi come usciva già questo incognito la prima volta sulla carta.

Questo rapporto, fra la mano che scrive, le mani che eseguono lo scritto, prese letteralmente forma nei FIVE PIANO PIECES FOR DAVID TUDOR; successivamente, in PER TRE (sul piano), sovrivo, con più libidine che ironia, come le mani potessero aumentare, sul "corpo mistico" del pianoforte, e mimano direttamente i rituali dell'orgasmo nella particolare felicità che le combinazioni di tre esseri sono capaci di realizzare in reciproci amplessi.

POUR CLAVIER riconduce i sensi e la ragione interamente dentro la musica, e da lì dentro bisogna partire per rivere l'avventura in tutta la Sua illimitata ricchezza; per questo è certo, caro Roger, che lei dentro la musica ci vive. Mi dispiace non poterle scrivere in inglese; temo - ne sono certo - che tradotte queste frasi risulteranno prima che inconsistenti soprattutto banali; spero che mi capirà, per così dire, "mutualmente".

L'annuncio molto, le sono molto grato
(spero che suonerà anche le mie altre composizioni per pianoforte:
MUSICA PER AMICI - FOGLIO D'ALBUM - NOVELLETTA)
Spero soprattutto di poterla presto ascoltare dal vivo e conoscere personalmente.

con affettuosa amicizia il Suo

1973